

Leggi un filosofo e scopri che sotto ce n'è un altro

I filosofi, sotto sotto, si amano fra di loro. L'ultima delle prove in tal senso ci parrebbe giungere da Maurizio Ferraris, autore di un libro più che interessante, anzi eccellente, intitolato "Anima e iPad", di cui ci siamo amorevolmente occupati nell'anno appena trascorso, e neppure troppo tempo fa. Ferraris è studioso e filosofo di fama internazionale, con un debole per indagare gli strumenti della comunicazione. Che siano antichi o moderni: differenza non c'è. Scandagliammo quel suo testo edito da Guanda. E ci ponevamo, in quella recensione, giunta fra l'altro a ridosso della morte di Steve Jobs, svariate domande. Ad esempio (citiamo da quell'articolo nostro): "L'anima assomiglia a un libro, in cui si accumulano iscrizioni, memorie, immagini. Un libro animato, insomma, un 'animated book', un a-book potremmo dire. Ma tanto vale, allora, dire, per il momento, un iPad". Visto che 'la tabula è la condizione di possibilità del pensiero' (ove 'possibilità' indica tutto e niente). Ma 'senza quella tabula non c'è spirito, non c'è pensiero, non c'è mente'. Ferraris, dall'alto della sua propria memoria, o delle appendici che da memoria sua propria fungono (i libri, certo, ma magari anche ciò che trova scritto nel suo iPad, grande metafora al momento tecnologicamente avanzata per ciò che oggi è possibile - altri sostituiti giungeranno, si suppone) è in grado di citare molti filosofi". E ancora (fumino sempre noi a scrivere): "Non viene ultimo Kant, 'forse l'autore che si è maggiormente impegnato nella ricerca di una immaginazione totalmente produttiva, e questo per ragioni di coerenza concettuale del suo sistema'. E dunque un po' di ripasso delle cose liceali sarà pur d'obbligo, altrimenti le connessioni del discorso dimostrativo di Ferraris svaniscono e rendono poco chiaro l'impianto del saggio. Insomma, seguendo Ferraris, nella filosofia kantiana - volendo proprio farla corta - 'bisogna che gli schemi vengano generati non da una immaginazione riproduttiva, bensì da una immaginazione produttiva'. L'immaginazione produttiva, per così dire, è una sorta di autentica forza creatrice, che agisce a partire non certo dal già assimilato, dal già saputo. Ora, essendo Ferraris ossessionato dalla scrittura, dal documento, in sostanza dalla riproduzione (l'iPad è una centrale di documenti, una centrale riproduttiva estesa globalmente), nota che anche Kant,



J. Derrida

volendo affrontare, per così dire, il tema di una scaturigine pura, che non si limiti alla replica del già scritto, si comporta in modo evasivo, dato che, 'quando si parla della immaginazione produttiva, ossia della immaginazione pura, che non avrebbe niente a che fare con la memoria, si entra nel mistero assoluto, e tutto quello che si riesce a dire, anche quando a parlare è un grandissimo filosofo, è che questa immaginazione produttiva è diversa da quella riproduttiva'. E parliamo, per l'appunto, di Kant, che non esce dall'imbarazzo (suo, nostro?), ma si limita a dire cosa 'non sia l'immaginazione pura, produttiva'. Ferraris, concludevamo momentaneamente, vuole dirci, insomma, che "non si riesce mai a identificare uno spirito radicalmente separato dalla lettera, dalla ritenzione, dalla ripetizione". Il che ci faceva venire in mente il celebre Roman Jakobson, che ebbe a scrivere e ribadire con

coerenza: "Il parlante, come regola generale, è solo un utente e non un creatore di parole". Da queste citazioni avrete capito quanto ci sia piaciuto il libro di Maurizio Ferraris. Il quale è curatore di una delle migliori raccolte di filosofia apparse in edicola ultimamente, quella di "Repubblica", vale a dire la filosofia raccontata dai filosofi. Sedici volumetti preziosi che abbiamo accuratamente collezionato. L'ultimo, scritto dallo stesso Ferraris, era dedicato ad un nome di peso come Derrida, nato a El Biar, in Algeria nel 1930, scomparso di recente, con grande lutto di tutto il mondo, il 9 ottobre 2004 a Parigi. Ebbene, leggendo il libro di Ferraris su Jacques Derrida, abbiamo avuto l'impressione di rileggerci alcune parti di "Anima e iPad" di Ferraris, tanta era la concordanza d'idee. Anzi, leggendoci Derrida spiegato da Ferraris, abbiamo immediatamente capito "Anima e iPad". Ecco un esempio da Ferraris che spiega Derrida, e lo spiega superbamente, chiaramente: "La scrittura precede sempre la parola, nel senso che le parole, per essere comprese, devono essere codificate.

Quando parliamo non ci inventiamo le parole, ma ci riferiamo a un codice, quindi c'è già qualcosa di preregistrato nella nostra mente che rende possibile questo apparentemente libero parlare e libero pensare, attività che noi consideriamo come totalmente spontanee". E mica lo sono. E' questo che Ferraris voleva dirci in "Anima e iPad". Un libro dedicato, anche se non lo si dice apertamente, a Jacques Derrida, che Ferraris conobbe personalmente. Dovevamo però aspettare l'ultimo volume dei filosofi di "Repubblica" per capire esattamente tutto questo. Ma è valse la pena di aspettare. Spesso i veri innamoramenti, quelli duraturi, sono anche quelli meno dichiarati.

(f. be.)